

Diocesi di Padova

Pastorale Sociale e del Lavoro

Anno Pastorale 2004-2005



Formazione all' impegno sociale e politico

1° Anno -B

Coordinatori:

Finco Marco, Noaro Emilio, Tasca Carmen

Partecipanti:

Betto Luisa
Brunetti Alessandra
Cabianca Stefano
Cabras Maria
Cesaro Andrea
Drago Alfredo
Giacon Matteo
Gomiero Giovanni
Grinzato Antonella

Guion Renzo
Monetti Francesco
Novello Giovanna
Owouko Iyee Celine
Savio Eleonora
Schiavon Franco
Schiavon Luigi
Stivanello Marta
Tonazzo Adriana



INTRODUZIONE

L'attività di questo Laboratorio ha coinvolto i partecipanti in un iniziale lavoro comune di approfondimento del concetto di Partecipazione – Sussidiarietà – Bilancio Sociale, tre concetti che nelle loro interrelazioni ed espressioni operative evidenziano la centralità della persona nei processi politici ed amministrativi nella ricerca del principio del “bene comune”, prioritario agli interessi particolari.

Uno scambio di esperienze, una ricerca di informazioni e di modi di agire che hanno portato a nuove amicizie ed a conoscere e ad apprezzare più da vicino esperienze di Partecipazione articolate su territorio e che vedono protagonisti i Consigli di Quartiere e la Municipalità di Padova che ha istituito uno specifico Assessorato con la funzione di promuovere la Partecipazione.

Nella seconda fase l'originario Gruppo di Lavoro si è articolato in tre Gruppi che hanno affrontato ed approfondito tre aspetti della Partecipazione:



Laboratorio Gruppo 1
“La Partecipazione ed il Bilancio Sociale”

Laboratorio Gruppo 2
“Intervista ai Presidenti di Quartiere 2-3-6”

Laboratorio Gruppo 3
“Individuare le prassi di partecipazione attuali / Individuare e capire i nodi problematici della Partecipazione / Progetti per il futuro della Partecipazione”.

E' stato ancora una volta un piacevole e sorprendente lavoro di ricerca che ha portato il “Gruppo 1” a conoscere la struttura legislativa che regola il concetto di Partecipazione e ad incrociare nelle informazioni alcuni interessanti aspetti della Partecipazione applicata da Comuni anche minori della realta' amministrativa Italiana.

Il “Gruppo 2” ha affrontato con entusiasmo l'incontro con tre Presidenti di Consigli di Quartiere ai quali e' stato sottoposto un questionario comune, e' stato estremamente interessante cogliere le diversita' di interpretazione del concetto di Partecipazione e come la Partecipazione si esprima nella comunicazione e nell'attivitа' delle Commissioni.

Il “Gruppo 3” ha tentato di sintetizzare le molte riflessioni che sono emerse dall'analisi delle attuali “prassi di Partecipazione”, come siano influenzate dalle esperienze del passato, come la Partecipazione debba essere soprattutto una crescita culturale, su come si debbano individuare degli strumenti normativi della Partecipazione che convenzionalmente e' stata chiamata la “Carta della Partecipazione”.



Laboratorio Gruppo 1

**“LA PARTECIPAZIONE
ED IL BILANCIO SOCIALE”**

Partecipanti:

Maria Cabas / Antonella Grinzato / Matteo Giacon / Renzo Gurion / Giovanna Novello

FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Anno 2004 - 2005

Laboratorio Gruppo 1

“LA PARTECIPAZIONE ED IL BILANCIO SOCIALE2

Maria Cabas / Antonella Grinzato / Matteo Giacon / Renzo Gurion / Giovanna Novello

La partecipazione alle varie attività sociali ed istituzionali deve trovare una giusta collocazione nella vita della persona, deve essere una partecipazione elevata (nobile), ma deve anche saper dissociarsi sia da quella che potrebbe essere la critica facile e sterile che dall'utopia millenarista.

La partecipazione deve essere finalizzata al maggior sviluppo di una comunità e deve dare risposte ai bisogni sociali; se non viene fermentata da queste motivazioni, rimarrà sempre un privilegio di pochi e per pochi.

Una delle priorità odierne è quella di uscire da un sistema oligarchico, dove il potere ed il pensiero, nell'ultimo decennio, è stato concentrato nelle mani e nelle menti di poche persone: leader politici.

Bisogna trovare la dinamicità della partecipazione, che si attivi alla base (cittadinanza, associazioni) ed elevare l'agire in modo che tale strumento sia visto come forma privilegiata dell'azione di un governo basato su :

NORME : la partecipazione deve promuovere maggior consapevolezza “del palazzo”, ed educare i cittadini

DISCUSSIONE : partecipare è creare maggiore responsabilità dei cittadini verso la loro comunità, il loro territorio, il loro ambiente.

CONFRONTO : la partecipazione deve essere un elemento chiave in ogni processo decisionale; quanto più un processo viene condiviso, tanto più grande è la sua efficacia.

Don Lorenzo Milani, sacerdote, educatore e fondatore della scuola Barbiana, nel rispondere ad un giovane , secondo il quale “la politica era una cosa sporca ed era preferibile rimanere estranei ad essa”, disse che “ la politica sarebbe stata sempre più sporca tanto più la gente, per non sporcarsi le mani le avrebbe tenute in tasca ! “.

La partecipazione deve migliorare i rapporti con i cittadini (stakeholder) ed i servizi resi dalle istituzioni, deve essere, inoltre, lo strumento per far avvicinare il cittadino alle istituzioni stesse.

La partecipazione non deve essere finalizzata al recupero di risorse economiche, ma deve essere studio di progettualità culturale di una qualsiasi istituzione, deve essere un modo di produrre, deve divenire uno stile di vita della gente, una capacità di veduta critica dei fenomeni, delle

problematiche, delle novità che ci circondano dalle quali non sappiamo sottrarci e che ci coinvolgono tanto da voler raggiungere un collettivo miglioramento della qualità e della convivenza sociale.

Partecipare è anche indicare la strada verso la capacità di governare le insicurezze nelle quali ci troviamo quotidianamente, poiché la paura porta alla sterilità.

LA PARTECIPAZIONE DEVE FARCI INNAMORARE DEL SOCIALE.

Dalla partecipazione nasce il BILANCIO SOCIALE, logica conseguenza di verifica di come e quanto si è stati partecipativi.

Lavorando su uno schema, preso dal testo “**BILANCIO SOCIALE NEGLI ENTI LOCALI**”(**Rogate-Tarquini**), che a nostro avviso risultava altamente esplicativo di quanto dovevamo andare a creare, abbiamo sviluppato più punti:

VISIONE POLITICA

OBIETTIVI E STRATEGIE

RISORSE ALLOCATE

INTERVENTI REALIZZATI

RISULTATI OTTENUTI EFFETTI PRODOTTI

APPROFONDIMENTO DEL QUADRO NORMATIVO DELLA PARTECIPAZIONE:

IDEA di PARTECIPAZIONE nella VOLONTÀ del COSTITUENTE e del LEGISLATORE

Vigono in tema di partecipazione sostanzialmente tre principi nella Costituzione:

a) **PRINCIPIO di UGUAGLIANZA**: (art.3 Cost.) esigenza che il godimento dei diritti fondamentali venga ugualmente assicurato a tutti; non solo uguaglianza formale, ma soprattutto sostanziale (che prevede la rimozione degli ostacoli per l'effettiva partecipazione di tutti). **PARTECIPAZIONE** come **DIRITTO** riconosciuto a livello costituzionale come presupposto per l'effettivo godimento dei diritti

b) **PRINCIPIO DELLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE**

art.21: manifestazione del pensiero, primo modo di valorizzazione della partecipazione e dell'apporto personale.

art.48: diritto di voto come possibilità piena di partecipare alle scelte dei rappresentanti e di esprimere il proprio parere.

art.49: libertà di associazione in partiti come organizzazioni per determinare la politica

art.50:possibilità di fare petizioni.

c)**PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'**: i principi della costituzione devono essere attuati a partire dal basso art.118:le funzioni amministrative sono attribuite ai comuni(l'organo più vicino ai cittadini e che maggiormente può promuovere la sua partecipazione) salvo che per assicurare l'esercizio unitario non siano trasferite alle province, alle regioni o allo stato

Riconosciuto il diritto alla partecipazione e a ricevere risposta a livello costituzionale,la legge statale regola gli enti locali ,delegando ai loro statuti (secondo il principio di sussidiarietà)la previsione di forme e mezzi della partecipazione.

PRESUPPOSTI sono: il **DIRITTO** di **ACCESSO**,il **DIRITTO** di **INFORMAZIONE**,il **DIRITTO** alla **COMUNICAZIONE**.

Si delinea così un'idea di cittadino come **STAKEHOLDER**,cioè come portatore di interessi,come soggetto che ha diritto al pieno godimento dei suoi diritti e alla piena realizzazione dei suoi doveri.

A livello di **LEGGE** l'idea di partecipazione del legislatore riguardo ai presupposti è quella di fornire la possibilità concreta ed effettiva al singolo di **INTERESSARSI**,**CONOSCERE** e **PRENDERE POSSESSO** di atti e informazioni,per realizzare l'efficienza dell'azione delle istituzioni attraverso l'efficacia,cioè la miglior risposta possibile con i mezzi a disposizione. Questo è un obiettivo raggiungibile solo con la partecipazione degli utenti,che sono la migliore espressione delle esigenze,dei problemi,dei bisogni presenti nel locale.

Di ciò possiamo trovare i riferimenti normativi:

art.10,T.U.267/2000:diritto all'accesso agli atti e alle informazioni di cui è in possesso la P.A.

art.7e21,L.241/90: diritto a partecipare al procedimento amministrativo e semplificazione amministrativa.

art. 11 e 12 D.LGS. 29/93: la trasparenza nell'attività della P.A. e l'istituzione dell'URP.

L. 286/99: la P.A. deve perseguire obiettivi di efficienza, efficacia, economicità.

L. 150/2000: finalità di informazione e comunicazione, cioè conoscenza di norme e attività d'istituzioni e miglior accesso ai servizi per i temi di rilevante interesse pubblico.

Per quanto riguarda forme e mezzi di partecipazione il legislatore esprime l'intenzione di permettere al cittadino di collegare la scelta della guida politica delle istituzioni ad una valutazione consapevole e corretta dell'identità e dell'operato dell'ente. E' una partecipazione che ha una valenza di **RELAZIONE** tra l'ente e l'utente, perché può rafforzare la fiducia, ed una valenza **STRATEGICO-GESTIONALE**, perché incentiva la capacità dell'ente di programmare e valutare.

Infatti essendo sottoposta ad un controllo dell'utente, è portato a rendere conto del proprio operato in modo completo ed ordinato. Questi sono un po' anche gli obiettivi del bilancio sociale, strettamente collegati a questa idea di partecipazione.

Di questo troviamo i riferimenti a livello *normativo - legislativo*:

art. 3, T.U. 267/2000: il Comune è l'ente locale che rappresenta la comunità, ne cura lo sviluppo e gli interessi.

Art. 6, T.U. 267/2000: lo statuto stabilisce i criteri per la partecipazione popolare, il decentramento, l'accesso del cittadino alle informazioni e al procedimento amministrativo

Art. 8, T.U. 267/2000: **PARTECIPAZIONE POPOLARE**

I comuni, anche nei quartieri, valorizzano le **FORME ASSOCIATIVE** e promuovono gli **ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE POPOLARE** all'amministrazione locale.

Gli interessati devono poter partecipare al procedimento degli atti che incidono sui loro diritti.

Devono essere previste forme di consultazione e ammissione di proposte e garanzie per il tempestivo esame di esse.

L. 286/99: i servizi pubblici devono essere erogati in modo da far assicurare la partecipazione degli utenti alle procedure di valutazione e definizione degli standard qualitativi.

Art. 14 **REGOLAMENTO DELLE CIRCOSCRIZIONI DI DECENTRAMENTO COMUNALE** (2004): istituzione delle commissioni consiliari con compiti propositivi, istruttori e di consultazione.

Alla luce di quanto sentito ed appreso durante le lezioni di quest'anno, abbiamo creduto opportuno elaborare su nuove idee o su nuovi ambiti applicativi sia della **PARTECIPAZIONE**, nel senso più lato del significato linguistico del termine, che della **RENDICONTAZIONE SOCIALE**, poiché già molti "tecnici" si sono espressi ed hanno scritto al proposito.

Pensiamo che ci siano due percorsi da considerare, all'interno di una **RENDICONTAZIONE SOCIALE**, per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere e le strategie da adottare a tal scopo:

POLITICO-TECNICO

PRATICO

Il primo riguarda prettamente un'operatività finalizzata al raggiungimento di un consenso "pubblico", nel dimostrare la limpidezza all'interno dell'ente (sia esso ente pubblico, privato, associazionistico od altro).

Il secondo riguarda la raccolta di un gran numero di informazioni di tipo statistico, le quali, oltre a permettere la compilazione di rendicontazioni tecnico-economiche, danno la possibilità di conoscere meglio il territorio operativo a 360°:

- necessità e disponibilità degli stakeholder
- investimenti economici ed umani
- situazione eco-ambientale

Le norme , le leggi e i regolamenti che consentono ai cittadini e ai membri di una comunita' una "partecipazione attiva" alla stessa vedono spesso modi di presentazione e applicazione assai variabili : di seguito , qualche esempio facilmente reperibile su Internet relativamente ad iniziative esterne all' ambito propriamente "patavino" , ma che possono comunque fornire indicazioni utili .

Il comune di Piacenza presenta sia un "Regolamento per l' esercizio dell' iniziativa popolare prevista dallo statuto comunale" , sia un "Regolamento delle consulte" che costituiscono un ottimo esempio di come tali norme possano e debbano essere presentate al pubblico ; oltre a cio' , va segnalata un esaustiva pagina su cio' che il comune stesso si propone di fare in materia di bilancio sociale-partecipativo nell' ambito del suo ciclo di mandato . Chiunque si avventuri in questo ambito per la prima volta trova qui oltre che una serie di normative anche un valido strumento di conoscenza e comprensione dei meccanismi relativi alla "partecipazione".

(www.comune.piacenza.it/partecipazione/index.htm)

Il comune di Vimodrone ha presentato ai suoi residenti un questionario relativo al vivere nell' ambito della comunita' : un ottimo modo per raccogliere quante piu' informazioni possibili sui cittadini e sui loro desideri e bisogni , in modo da potere andare loro incontro nella maniera piu' incisiva possibile (al riguardo , basta vedere la massa di comunicati presente nel sito www.comune.vimodrone.milano.it/pag/home/).

Un ottimo esempio di bilancio sociale e partecipativo viene offerto dal comune di Copparo (FE) ; si trovano in rete le edizioni realizzate a partire dal 1998 e questo consente pertanto a chiunque di prendere visione di quanto realizzato , nonche' di confrontare cio' che ci si e' proposti con quel che e' stato effettivamente mantenuto: il cittadino puo' , con una iniziativa del genere , diventare testimone anche di quelli che si possono definire "giochi di palazzo" senza rimanere spiazzato dal loro aspetto .

(www.copparo.net/bil_soc/bil_soc.htm)

Per chi desiderasse avere esempi di verbali inerenti l' argomento in questione non vanno dimenticate le pagine che il Comune di Cremona offre in visione navigando sul suo sito (www.comune.cremona.it/doc_comu/)

A livello di iniziative provinciali si segnalano pagine dedicate dalla Provincia di Milano alla valorizzazione dei rapporti con i propri cittadini relativamente a spazi di aggregazione e disagio giovanile : un altro modo per dimostrare come si riesca a sondare gli animi della popolazione proprio su quegli argomenti che per la loro delicatezza stanno maggiormente a cuore .





Laboratorio Gruppo 2

**“INTERVISTA AI PRESIDENTI
DI QUARTIERE 2-3-6**

Partecipanti:

Schiavon Franco / Schiavon Luigi / Brunetti Alessandra / Stivanello Marta /
Cesaro Andrea / Tonazzo Adriana / Monetti Francesco

FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Anno 2004 - 2005

Laboratorio Gruppo 2

INTERVISTA AI PRESIDENTI DI QUARTIERE 2-3-6

Schiavon Franco / Schiavon Luigi / Brunetti Alessandra / Stivanello Marta / Cesaro Andrea / Tonazzo Adriana / Monetti Francesco

I quartieri esprimono l'articolazione del comune più vicina ai cittadini. Esso è quindi il luogo privilegiato dove poter praticare la partecipazione, in tutte le sue forme.

Per avere un quadro dell'attuale partecipazione dei cittadini alla vita di quartiere, abbiamo intervistato alcuni presidenti di circoscrizione della nostra città, cercando di capire come tale partecipazione sia da loro percepita e quali siano le loro opinioni e prospettive. Di seguito riportiamo la traccia utilizzata per condurre l'intervista:

Cosa si intende secondo Lei per partecipazione, anche in riferimento ai documenti dell'assessore Scortegagna? (...circuito della partecipazione, trasversalità rispetto agli altri processi di governo...etc.)

Avverte l'interesse alla tematica della partecipazione come "calato dall'alto" o come una necessità (esigenza della società civile)? (Ritiene che il singolo quartiere possa/debba agire anche/o solo su propria iniziativa o siano preferibili le iniziative ed il coordinamento del Comune)

Per il Presidente del Quartiere 3: Quali motivazioni hanno portato all'istituzione di una commissione che ha espressamente tra le materie di competenza "la partecipazione"? Quali incarichi ha?

Per i Presidenti dei Quartieri 2 e 6: Cosa ne pensa dell'istituzione nei quartieri 3 e 4, di una commissione che ha espressamente tra le materie di competenza "la partecipazione"? Ritiene che sia un'idea utile e condivisibile, per cui importabile in futuro nei quartieri di vs. competenza?

Avverte l'esigenza dei cittadini a partecipare alla vita politico-amministrativa del quartiere? Come si manifesta questa esigenza? (...partecipazione ai c.d.q., alle commissioni; URP; contatti diretti, via e-mail, via telefono...etc...)

L'attuale partecipazione dei cittadini sembra avere come obiettivo prevalente il bene comune o quello individuale?

Ritiene che i cittadini siano educati alla partecipazione oppure che necessitino di una formazione? (..come, con quali strumenti; da chi, mediatore istituzionale?..)

La partecipazione va sviluppata ponendo come interlocutore privilegiato il singolo cittadino o le associazioni-comitati? (Perché ?) (I cittadini che non fanno parte di associazione: come coinvolgerli e/o come favorirne l'aggregazione, luoghi/modi)

Un passo importante verso la partecipazione è sicuramente la comunicazione/informazione. Quali strumenti utilizza il quartiere per comunicare/informare con i cittadini? Li ritiene adeguati? (Per tutte le fasce di età?, tempi di preavviso?, i componenti non consiglieri delle commissioni hanno visione dei documenti, sui quali la commissione deve esprimere parere, la sera della convocazione, a meno di non andare personalmente nella sede di quartiere nelle ore di apertura, "mattino"; pensa che l'invio via e-mail di tale documentazione in allegato alla lettera di convocazione sia un'idea percorribile e che aiuti l'efficienza della loro partecipazione?)

Cosa intende Lei per comunicazione/informazione? L'avviso, più o meno, indirizzato di convocazioni (... cdq, commissioni, incontri ...)? La comunicazione/informazione delle decisioni prese e/o la spiegazione delle motivazioni che hanno portato ad esse?

Il quartiere ha la capacità di controllare e/o verificare, (con quali strumenti?) se le risposte del quartiere incontrano le esigenze/domande dei cittadini?

La partecipazione è anche una modalità di concorrere alle decisioni!? Qual è il potere decisionale del quartiere all'interno del comune, delle commissioni all'interno del quartiere, e soprattutto dei cittadini all'interno delle commissioni e quindi di riflesso all'interno del quartiere/comune?

Prevedete di investire in termini economici e di iniziative per promuovere la partecipazione?

Abbiamo intervistato i Presidenti dei quartieri 2, 3 e 6.

Vista l'istituzione, all'interno del quartiere 3, di una commissione dedicata proprio alla partecipazione ("commissione interventi sociali, sanità e partecipazione"), abbiamo pensato di rivolgere anche alla sua coordinatrice alcune domande sull'argomento, che qui riportiamo:

Che importanza attribuisce tra le tre alla materia partecipazione?

Come è nata l'idea di rendere espressa la materia partecipazione come competenza di una commissione?

La scelta di essere la coordinatrice di questa commissione con questi compiti è frutto di ... (una precisa personale volontà ...)

Ha già delle idee personali su come la materia può essere sviluppata?

Quale ritiene sia l'ambito di movimento della sua commissione? (interrelazione con le altre commissioni; rapporto con l'assessorato alla partecipazione?)

Ritiene che il fatto di avere tra le materie di competenza "la partecipazione" dovrebbe comportare una dotazione di fondi maggiore alla sua commissione rispetto alla distribuzione tra le commissioni degli anni precedenti?

Come intende rapportarsi con le altre commissioni? Come è stata accolta/E' stata condivisa la scelta da/con gli altri consiglieri di creare la materia di competenza partecipazione?

Il quartiere ha pubblicato in dicembre un giornale (Q3 quartiere informa) con un questionario interno. E' una iniziativa che si intende mantenere, come vengono rielaborate le informazioni provenienti dal questionario, c'è qualche riscontro sull'accoglienza dei cittadini di questo strumento di informazione?

Il nostro lavoro è consistito nel confronto tra i contenuti delle tre interviste per individuare eventuali aspetti comuni e le differenziazioni.

Come prima cosa abbiamo tentato di capire quale fosse l'idea di partecipazione che, in seguito anche all'istituzione dell'omonimo assessorato, si erano formati i tre presidenti.

Dalle risposte è emersa una comune visione della partecipazione come di un processo (metodo di lavoro) che porti alla ricerca e all'adozione di scelte/decisioni il più possibile condivise. Tale processo è costituito da tre fasi: una prima fase in cui i cittadini (singoli o riuniti in associazioni o comitati) segnalano ai consigli di quartiere eventuali necessità, problematiche, proposte, che ritengono possano riguardare o interessare in qualche modo la vita di quartiere; una seconda fase in cui il consiglio di quartiere, coinvolgendo i cittadini nell'elaborazione delle proposte di risoluzione, fornisce una risposta alle loro richieste; una terza fase in cui il consiglio di quartiere verifica la soddisfazione dei cittadini in merito ai risultati raggiunti.

Questo processo, tuttavia, è riconosciuto da tutti gli intervistati, come ancora in fase embrionale: esiste l'esigenza dei quartieri di individuare nuovi canali/modi partecipativi che siano efficienti e soddisfino allo stesso tempo la forte richiesta di partecipazione espressa dai cittadini.

In quest'ottica viene vista la stesura di una "carta della partecipazione", in collaborazione con l'assessorato alla partecipazione ed al decentramento, per definire dei principi, delle linee guida che però non siano troppo stringenti, in modo da potersi adattare alle diverse situazioni ed esigenze di un processo ancora in fieri.

Allo stato attuale, sempre secondo gli intervistati, la partecipazione dei cittadini è motivata da un interesse rivolto più al bene individuale che a quello comune, come invece dovrebbe avvenire. I tre presidenti hanno notato, tuttavia, che il cittadino accetta le decisioni prese dalle istituzioni, anche se in contrasto con le proprie esigenze e desideri, se ne comprende le motivazioni e ne individua l'importanza per la collettività.

Si rende dunque necessario educare e guidare il cittadino a porsi come obiettivo il bene comune. La crisi di alcuni dei corpi intermedi (partiti politici, parrocchie...) dovuta anche al diffondersi della cultura dell'individualismo, fa mancare i soggetti che tradizionalmente svolgevano il ruolo di educatori.

Sempre secondo i Presidenti di Quartiere, l'educazione alla partecipazione aiuterebbe anche il trasformarsi della partecipazione stessa, da una forma di protesta ad una più auspicabile, di proposta. Per esempio, i comitati che attualmente, nella maggior parte dei casi, nascono come protesta su temi contingenti dovrebbero trasformarsi anch'essi in soggetti che educano alla partecipazione, privilegiati in tale compito da una logica di prossimità al cittadino, e dal ruolo di interlocutori di rilievo con le istituzioni.

Ci siamo anche chiesti, cercando di ricavare una risposta dalle informazioni e considerazioni forniteci dai tre presidenti, se effettivamente i cittadini cerchino e trovino all'interno del quartiere gli spazi per esercitare, anche istituzionalmente, il loro diritto alla partecipazione. In particolare abbiamo individuato e messo a confronto i meccanismi di formazione delle commissioni nei tre quartieri. Si sono presentate tre realtà distinte: dal quartiere in cui per ciascuna commissione sono state elette, con diritto di voto, sei persone sulla base di un preliminare accordo politico tra i consiglieri; al quartiere in cui le sei persone aventi diritto di voto sono state elette sulla base dei loro curriculum; al quartiere in cui, in ciascuna commissione, tutti i facenti richiesta hanno ottenuto diritto di voto.

Abbiamo formulato, quindi, l'ipotesi che l'interesse dei cittadini nei confronti della vita politico-amministrativa del quartiere possa essere stimolato anche attraverso una maggiore possibilità di parteciparvi, anche istituzionalmente.

Un elemento fondamentale per facilitare i processi partecipativi è senz'altro la comunicazione che assume, in ciascuno dei tre quartieri, anche se in modalità differenti, tre valenze: comunicazione come semplice informazione di riunioni e/o avvenimenti; comunicazione come strumento per educare i cittadini alla partecipazione; comunicazione come esplicazione delle motivazioni che hanno portato a determinate scelte/decisioni. Di conseguenza la comunicazione con i cittadini, oltre ad avvalersi degli strumenti tradizionali (avvisi nelle bacheche, manifesti, contatti diretti, ...), deve estendersi anche ad altri canali, alcuni dei quali sono stati già individuati e sperimentati dai tre quartieri (giornalino di quartiere, inserzioni nei notiziari della parrocchia, postazioni fisse per raccolta di pareri, assemblee rionali, lettere indirizzate alle singole famiglie su specifiche tematiche localizzate in ambiti ristretti, ...). Un'opinione espressa, che ci sembra giusto segnalare,

è che l'uso di determinati strumenti di comunicazione necessiti di una costanza (es. frequenza e luogo di affissione delle locandine), in modo tale che il cittadino possa “prendere l'abitudine al loro uso”.

Quello che è emerso dalle interviste, dunque, è che ci sono già alcune buone idee per muoversi lungo la strada che porta ad una sempre maggior partecipazione. Mancano risorse economiche e secondo i Presidenti del Quartiere, cosa ancora più importante e carente, le risorse umane.

Un ultimo aspetto che ha attirato il nostro interesse e su cui abbiamo voluto riflettere anche con le persone intervistate, è il potere decisionale che, secondo quanto affermato dall'Assessore alla Partecipazione, Scortegagna, dovrebbe costituire parte integrante del processo di partecipazione:

“... La partecipazione è un diritto e nel medesimo tempo una modalità di concorrere alla formazione delle decisioni e quindi di responsabilizzarsi rispetto alle scelte di governo ...”

Renzo Scortegagna

Riportiamo alcune frasi, relative a tale argomento, estrapolate dalle interviste, che mettono in evidenza quanto in realtà sia difficile attuare ciò che viene affermato e condiviso come principio:

“... la partecipazione è importante nella formazione delle opinioni, nella formazione dei programmi ...”

“... il potere decisionale del cittadino non è esercitabile se non al momento del voto ...”

“...la presenza della partecipazione al momento decisionale può mandare in crisi il meccanismo di quest'ultimo...”

“... le responsabilità delle scelte spettano a chi è stato delegato ...”

I presidenti dei Consigli di Quartiere inoltre ricordano che lo stesso regolamento comunale indica le circoscrizioni, e quindi a cascata le commissioni, come luoghi consultivi. A questo proposito auspicano una modifica del regolamento e/o l'individuazione di alcune tematiche su cui il parere delle circoscrizioni diventi in qualche modo vincolante e/o una maggiore autonomia sia decisionale che finanziaria. Appare evidente, dunque, per quanto riguarda questo aspetto della partecipazione, il limite che l'attuale regolamento comunale comporta per l'effettiva individuazione delle circoscrizioni come luogo preposto alla partecipazione.



Laboratorio Gruppo 3

***“INDIVIDUARE LE PRASSI DI PARTECIPAZIONE ATTUALI
INDIVIDUARE E CAPIRE I NODI PROBLEMATICI
DELLA PARTECIPAZIONE
PROGETTI PER IL FUTURO DELLA PARTECIPAZIONE”***

Partecipanti:

Eleonora Savio / Alfredo Drago / Giovanni Gomiero / Cabianca Stefano / Owauko Celine

FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Anno 2004 - 2005

Laboratorio Gruppo 3

“INDIVIDUARE LE PRASSI DI PARTECIPAZIONE ATTUALI / INDIVIDUARE E CAPIRE I NODI PROBLEMATICI DELLA PARTECIPAZIONE / PROGETTI PER IL FUTURO DELLA PARTECIPAZIONE”

Eleonora Savio / Alfredo Drago / Giovanni Gomiero / Cabianca Stefano / Owauko Celine.

La Partecipazione ha rappresentato negli anni '70 ed '80 una rivoluzione nei rapporti fra le Amministrazioni ed i Cittadini che via via si organizzavano in forme spontanee di aggregazione per “far valere” il diritto a “conoscere” ed a “comunicare” le proprie esigenze a chi era stato delegato democraticamente a rappresentarli ma che per prassi non riteneva di mantenere costante un dialogo di ascolto.

Sorgono dapprima i Comitati Spontanei che successivamente acquistano forma istituzionale nella costituzione prima e nella successiva elezione dei Consigli di Quartiere.

Rivisitando l'ormai storica documentazione si rileva come la Municipalità di Padova sia stata un interessante laboratorio di riferimento per il contesto nazionale.

L'evoluzione del concetto di Partecipazione ha pagato il prezzo dell'istituzionalizzazione, i Consigli di Quartiere erano diventati non il luogo di ascolto e di rappresentanza ma spesso la ripetizione in scala minore dei meccanismi di funzionamento del Consiglio Comunale, tutto questo a scapito di un reale, genuino e disinteressato rapporto con le istanze che venivano da gruppi di interesse che rappresentavano spesso le necessità dei più deboli.

Negli anni '90 abbiamo assistito al grande “sforzo culturale” per introdurre i fondamentali concetti di “trasparenza” ed “accessibilità” agli Atti Amministrativi (vedi le denominate Leggi Bassanini).

Non si può disconoscere che l'introduzione del concetto di accessibilità e trasparenza agli Atti Amministrativi rappresenta una tappa fondamentale nel processo di semplificazione dei rapporti fra cittadini ed Amministrazioni, le Amministrazioni dovevano per la prima volta con procedure certe e con tempi determinati comunicare ai cittadini ed agli utilizzatori dei servizi le procedure

amministrative e le ragioni delle stesse consegnando se necessario copia degli Atti.

E' cresciuta la presa di coscienza che l'Amministrazione Pubblica non e' necessariamente una controparte ma "poteva" diventare una parte con cui mantenere un dialogo basato sulla reciproca conoscenza e fiducia.

Nel passato la Partecipazione alla vita delle Istituzioni, all'esercizio ed alla difesa dei singoli e dei gruppi di interesse era mediata dai Partiti che hanno favorito e spesso guidato la nascita di Comitati spontanei di interesse che via via si sono trasformati in Organismi Istituzionali.

Nella fase attuale c'e' l'obiettivo pericolo che il concetto di Partecipazione sia confuso con la difesa se pur legittima degli interessi di gruppi settoriali di pressione o con il concetto di **protesta** dopo che l'Istituzione ha proposto iniziative gia' decise od addirittura ha assunto formali Atti amministrativi di approvazione.

La Partecipazione deve essere trasformata in un processo di **consapevolezza** e di **crescita culturale** che affermi il diritto / dovere dei Cittadini singolarmente od in forma associata di partecipare al processo di conoscenza e di elaborazione con l'obiettivo di consentire agli Amministratori di assumere "**decisioni responsabili e condivise**".

Partecipazione diventa innanzi tutto "responsabilita'", "senso civico", "conoscenza" ed ha come controparte l'**obbligo istituzionale dell'informazione**.

La Partecipazione deve diventare "metodo e patrimonio etico" degli Amministratori e delle Amministrazioni.

E' oggi indispensabile che le Amministrazioni e gli Amministratori si pongano l'obiettivo affinche' si creino le condizioni perche' le Istituzioni e nella nostra fattispecie i Consigli di Quartiere ed i Consigli Comunali diano **corpo** al concetto di **Partecipazione**, il che presuppone :

- Individuare delle procedure e dei meccanismi di "ascolto", cioe' strumenti che abbiano la capacita' di cogliere con attenzione e neutralita' le istanze ed i bisogni;
- Istituire un'**Autorita'** (figura terza) con capacita' di vigilanza affinche' gli Organismi Istituzionali (Giunta Comunale, Direzioni Operative, Presidenti di Quartiere, Consiglieri con Deleghe) adottino come metodo l'informazione e garantiscano la "conoscenza" e la "partecipazione".
- L'istituzione di un Assessorato e di un Assessore alla partecipazione e' segnale di sensibilita' e

di disponibilità verso un modo diverso di concepire i rapporti fra Amministratore ed Amministrato, è da ritenere che un Assessore coinvolto negli equilibri di una Giunta e/o di una maggioranza non possa essere sufficientemente “Terzo” rispetto a metodologie di informazione e di partecipazione;

- E' necessario, in un confronto “verticale” che coinvolga le varie istanze della Società civile, costruire un “Protocollo” che individui e normi le modalità di informazione e partecipazione, venga elaborata cioè una “**carta della partecipazione**” dove i criteri di informazione e di partecipazione devono essere integrati con le modalità e le garanzie di accesso alle informazioni (semplificando anche con l'impiego delle moderne tecnologie l'attuazione delle Leggi Bassanini), stabilire i tempi minimi e/o massimi per la formulazione e il confronto sulle rispettive istanze creando condizioni inequivocabili affinché l'Amministratore possa e debba esercitare il proprio dovere responsabile ed informato di “**decidere**”.

Vanno cioè create le condizioni normative perché come sempre più spesso succede i Provvedimenti non siano assunti in regime di emergenza e sempre più spesso d'urgenza creando l'alibi per evitare che l'informazione e la partecipazione siano compiuti.

La Partecipazione deve diventare nella prassi non uno strumento di protesta e di scontro ma un consapevole diritto / dovere a costruire con chi ha avuto la “**delega**” democratica a rappresentare i cittadini il meglio per le persone ed il contesto sociale, avendo quale riferimento il “**bene comune**”.

L'istituzione nella Municipalità di Padova di un Assessorato alla Partecipazione e le procedure adottate anche in questi giorni nel tentativo di favorire un processo di Partecipazione su temi rilevanti che coinvolgono la trasformazione del territorio nella ricerca di un reale miglioramento della qualità della vita pongono Padova ad essere laboratorio per l'individuazione delle procedure atte a creare quella che abbiamo chiamato la “**Carta della Partecipazione**”.

E' convinzione che si debba porre grande attenzione a questa sperimentazione perché i risultati positivi ma anche eventuali errori di questa esperienza possano diventare un patrimonio acquisito sulla prassi della costruzione di una Partecipazione responsabile e costruttiva.